

RELAZIONE DEL PRESIDENTE CAPELLINI PER L'ASSEMBLEA DEL 13 GIUGNO 2010 PER L'ATTIVITA' SVOLTA NELL'ANNO 2009

Cari colleghe e colleghi,
devo aprire questa mia relazione con una doverosa premessa: l'evoluzione dei fenomeni, delle misure e delle contro misure è rapida e di dimensioni ormai mondiali. Le mie parole valgono per il momento in cui sto stendendo queste note, (a pochi giorni dall'assemblea) e questa mia relazione dovrà fatalmente spaziare fino ad allora.

Come avevamo già detto e previsto nella relazione della scorso anno, la crisi targata 2009 è stata durissima lungo tutti i 12 mesi dell'anno. Nessun comparto è rimasto indenne da una recessione senza precedenti: industriali, artigiani, lavoratori, famiglie. Le nostre preoccupazioni, quindi, erano fondate.

D'altra parte ci sono i dati Unioncamere Lombardia sul quarto trimestre 2009 a confermarlo, almeno per quanto riguarda l'artigianato che ha registrato maggiori difficoltà rispetto all'industria. Per le nostre imprese lombarde e non solo, per le più piccole in particolare si è registrata quella inversione di tendenza tante volte annunciata, che ora ha dato i primi timidi segnali di ripresa. Sono valori ancora molto modesti e tuttora nel quadrante negativo.

Dobbiamo recuperare ancora molto: Se nel 2009 tutta l'economia ha toccato il fondo e noi più di altri, ora anche noi abbiamo ripreso la risalita, che sarà sicuramente impervia e non breve. .

I dati sulla congiuntura economica lombarda, nel primo trimestre 2010, offrono infatti alcuni elementi di speranza anche se con molte ombre e titubanze.

L'industria, globalmente, ha avuto un incremento generalizzato. Produzione, ordini interni ed esteri, fatturato sono indicatori di un andamento che migliora, in risalita dal fondo raggiunto.

Anche l'aumento delle materie prime è in rialzo, ma è difficile, al momento, dire quanto ciò sia dovuto all'aumento della domanda e quanto alla speculazione, sempre in agguato in queste circostanze.

La situazione dell'artigianato ha connotazioni ancora negative per molteplici ragioni. Il comparto è stato raggiunto dalla crisi in modo meno immediato ed il trascinarsi positivo dell'inizio ha ora, fatalmente, cambiato segno.

La sotto capitalizzazione e le maggiori difficoltà di accesso al credito sono risultate ancora più marcate nella attuale situazione.

Ma guardiamo avanti. Non è più tempo – anche se per gli artigiani non lo è mai stato – di piangersi addosso. E se gli indicatori ormai confermano che il peggio dovrebbe essere alle nostre spalle, è arrivato il momento di pensare a quale strada percorrere per affrontare una ripresa che rimarrà, comunque, fragile anche nel 2010 perché il sistema economico mondiale risulterà ancora vulnerabile.

L'economia americana è cresciuta del 3% nel primo trimestre di quest'anno. I vertici dell'amministrazione Usa sono fiduciosi nella ripresa, anche se non reputano che sarà robusta, ma non credono neppure che la recessione possa avere, nell'anno in corso, una ricaduta.

L'unica loro preoccupazione è che la ripresa possa essere ostacolata dalla crisi del debito dei paesi europei, però sono certi della bontà delle misure adottate dai leader dell'unione europea.

Mai come oggi i riflettori sono puntati sul vecchio continente. Dove la crisi greca è stata una spia che ha messo in allarme tutta la Comunità. Infatti, nei giorni scorsi è stato prontamente varato un maxi-piano di 750 miliardi per blindare la zona euro dagli attacchi della speculazione ed evitare il rischio fallimento di altri Paesi.

Mentre, nel frattempo, sempre la crisi greca ha anticipato e reso inevitabili le manovre dei vari governi europei, i quali stanno varando pacchetti di tagli più o meno drastici alla spesa pubblica. Per evitare che i deficit degli Stati membri sfuggano di mano. Che dire della misura correttiva italiana di 25 miliardi di euro? Siamo d'accordo a metà. Che sia necessario ridurre la spesa – e soprattutto gli sprechi – lo abbiamo sostenuto da sempre. I tagli sono necessari perché da 6 anni la spesa sta crescendo più del Pil. Ma noi chiediamo che siano soprattutto definiti i limiti della spesa perché questa diventi strutturale.

Così come siamo d'accordo sulla lotta all'evasione fiscale non solo per motivi etici, ma anche perché crea concorrenza sleale sui mercati.

I soldi recuperati dall'evasione, però, non devono servire a coprire i buchi dei conti pubblici, ma ad abbassare le aliquote, ormai insopportabili, di chi le tasse le paga davvero: imprese e lavoratori.

Questo scenario serve per evidenziare una realtà sulla quale è bene riflettere. Di fronte a una situazione nella quale i segni negativi sono diffusi, qualche impresa artigiana ha dovuto, purtroppo, gettare la spugna, ma la gran parte sta resistendo e tiene aperte le aziende, salvaguardando così il lavoro per i dipendenti.

Non è retorica, ma una filosofia di vita e di lavoro. L'artigiano conduce la sua azienda come una famiglia nella quale i dipendenti non sono numeri, ma persone con le quali condividere lavoro, passione del fare, progetti e aspettative.

Ma più la crisi si prolunga, più concreto diventerà il pericolo di un effetto domino sulla capacità di resistenza degli artigiani. In parole povere, il mondo artigianale non va lasciato solo. Perché non aiutarlo diverrebbe un suicidio, per l'intero sistema economico. Ma che cosa è stato fatto per sostenere questa colonna portante dell'economia nazionale?

Qualcosa e' stato fatto a più livelli.

A livello europeo, innanzitutto, con la direttiva dello «Small Business Act»,(liberamente tradotto come “accordo per i piccoli”) recepita in Italia il 30 aprile scorso, grazie alla quale nel nostro Paese sono state introdotte misure innovative per accrescere la competitività delle piccole e medie imprese, società, cooperative, ditte individuali italiane (6 milioni con 9 milioni di occupati) in diversi settori. Per ora si tratta di una scatola piena di buone intenzioni.

Dalla normativa del «Contratto di rete» per le imprese che intendono aggregarsi per meglio competere sui mercati internazionali. Alla «Comunicazione unica» che semplifica i rapporti con le Camere di commercio, l'Inps e l'Inail. All'avvio dell'operatività degli Sportelli unici e delle nuove Agenzie per le imprese. Annunci molti,attuazione ancora in ballo almeno per alcune parti. Al rafforzamento del Fondo di garanzia (1,6 miliardi) aperto agli artigiani, alle aziende di autotrasporto e alle cooperative. Ai programmi di sostegno all'innovazione e all'internazionalizzazione. Questi provvedimenti sono stati possibili perché a Bruxelles è passato un concetto che ci è particolarmente caro: «Pensare innanzitutto in piccolo».

Il governo. Non ci è certamente nemico, anzi. Quanto è riuscito a produrre a favore delle forze imprenditoriali è stato elogiato non solo a livello nazionale. Parlo degli ammortizzatori sociali, della revisione degli studi di settore, dei contributi per il rifinanziamento dei Confidi, dei Tremonti bond che, incrementando il patrimonio delle banche, ha dato la possibilità ai principali istituti di credito di favorire l'accesso al credito delle Pmi.

La Regione. Ha fatto molto per gli artigiani. Fra le azioni messe in campo da Formigoni e dalla sua giunta tra il 2009 e il 2010, ne ricordiamo alcune, fra le più importanti: 1,5 miliardi per gli ammortizzatori sociali, 1,4 miliardi di sostegno alle imprese per il credito, l'innovazione e l'internazionalizzazione, 200 milioni stanziati a gennaio con il «pacchetto fiducia», gli incentivi per lo sviluppo degli insediamenti produttivi a prevalente presenza artigiana. E' stata insediata una squadra chiamata «zero burocrazia» che risponderà direttamente allo stesso Formigoni e che ha l'obiettivo di «semplificare e ridisegnare da zero tutte le procedure amministrative».

Sempre per rimanere sul versante regionale, è doveroso esprimere le più vive congratulazioni e gli auguri a Gianni Rossoni che è stato rieletto in Regione e ha

riavuto dal Governatore l'incarico di assessore all'Istruzione, Formazione e Lavoro. Rossoni, nostro rappresentante cremasco, ha già dimostrato di essere un assessore innovativo nei rapporti fra scuola e lavoro.

Così come rivolgiamo i nostri complimenti ad Agostino Alloni, pure cremasco, che è stato eletto consigliere regionale. Già assessore comunale a Crema e vice presidente della Provincia, Alloni è stato inserito nella V Commissione che tratta, fra gli altri problemi, di reti di trasporto, intermodalità e lavori pubblici. Il nostro augurio è che questi nostri due rappresentanti in Regione, al di là degli opposti schieramenti, sappiano fare fronte comune per favorire la crescita del Cremasco.

Veniamo ora al nostro specifico provinciale.

Anche la Camera di commercio di Cremona, (presieduta da Gian Domenico Auricchio, nominato recentemente Cavaliere del Lavoro, al quale va il nostro plauso per l'impegno che sta approfondendo da anni nell'ente camerale) ha dato significativi contributi alle nostre imprese.

Per quanto riguarda le risorse, vogliamo ricordare il milione e 41mila euro dato ai Confidi nel 2009, e i 500mila euro che sono stati stanziati nel 2010 sempre per i Consorzi fidi. Altri 240mila euro sono stati stanziati a sostegno del fondo per l'occupazione, già sottoscritto da un centinaio di imprese (e, quindi, esaurito): soldi, questi, dati solo alle aziende. Che trasformano un tempo determinato in indeterminato per almeno 12 mesi: 100 persone, insomma, grazie a questo investimento, sono state confermate nel loro posto di lavoro.

E ancora: la Camera di commercio di Cremona ha contribuito, insieme alle altre Camere di commercio della Lombardia, a raddoppiare il budget di Confiducia. Infine ha stanziato 669mila euro per l'internazionalizzazione, divisi su vari progetti, mentre dal 15 giugno sarà attivo il fondo innovazione: saranno, infatti, resi disponibili voucher per 120mila euro (di cui la metà stanziati dalla Regione) per le necessarie consulenze.

Anche l'amministrazione provinciale, presieduta da Massimiliano Salini, e limitatamente al suo ruolo, ha fatto molti sforzi.

Ricordiamo il raddoppio del Fondo di solidarietà per la formazione e l'integrazione del reddito dei lavoratori: da 200 a 400mila euro, finanziati insieme alla Camera di commercio. Infine dei 743 mila euro avuti dalla regione ne ha destinati 654mila ad attività formative rivolte agli apprendisti. Se il peggio è passato, bisogna farsi trovare pronti quando i mercati si rimetteranno in moto. Ed ecco le proposte della Libera artigiani di Crema e di cui l'amico Gianni Rossoni se ne dovrà fare in parte carico.

Ci tranquillizzano le conferme date dal ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, e da Formigoni che anche per il 2010 sono state stanziati risorse adeguate per gli ammortizzatori sociali, e soprattutto ci sono garanzie a favore della Cassa integrazione in deroga.

Questi strumenti sono utili nella fase della crisi, ma non sono sufficienti per dare slancio all'occupazione.

Servono, invece, interventi puntuali da parte di governo e regione per riqualificare dal punto di vista professionale i lavoratori che hanno perso il posto di lavoro. Dobbiamo dare a queste persone la possibilità di reinserirsi nel mondo produttivo anche se in comparti diversi da quelli dai quali provengono, perché ormai fuori gioco nello scacchiere delle future produzioni. Sappiamo bene che fra i provvedimenti presi da regione lombardia c'è anche quello del percorso di riqualificazione dei lavoratori usciti dal mercato. Vorremmo che gli interventi in questo settore fossero più decisi e massicci.

Il credito. Se deve essere dato un giudizio del rapporto banche/ piccola impresa, si deve sottolineare che, in genere, questo è stato abbastanza conflittuale, anche se gli imprenditori sono vittime di una crisi economica innescata dalla finanza e quindi solo subita dall'economia reale.

Lo sostiene anche Casartigiani Lombardia che nei mesi di settembre-ottobre 2009 ha condotto un sondaggio su 1.031 artigiani associati: il 64% ha sostenuto di avere avuto una maggiore difficoltà di accesso al credito, mentre grazie ai Confidi, il 41% ha dichiarato di avere ottenuto dalle banche dei tassi agevolati.

Lo ha sottolineato anche il Governatore di Banca d'Italia, Mario Draghi, nelle sue Considerazioni finali durante l'assemblea dell'istituto centrale: «Il credito delle imprese era sceso del 3,7% a dicembre 2009 rispetto a settembre. La flessione è più forte nelle regioni del Nord in cui più intensa è l'attività industriale. E la dinamica del credito, lo scorso anno, ha riflesso prevalentemente la debolezza della domanda di finanziamenti, ma vi hanno contribuito tensioni dal lato dell'offerta».

In poche parole, le imprese hanno chiesto meno soldi; il sistema bancario non ha voluto appieno accogliere queste pur ridotte domande di credito. Lo evidenziano anche i dati del Centro studio "Sintesi" sulla base di statistiche di Bankitalia: negli ultimi 15 mesi, i finanziamenti delle banche alle imprese sono calati di 9 miliardi.

Ci sono banche e banche. Anche nel Cremasco, quelle che hanno radici profonde in questo territorio, hanno continuato a sostenere le aziende nonostante la crisi. Non hanno mai fatto mancare il credito che è la benzina nel motore delle aziende. Sto parlando delle Bcc in genere e di quelle del nostro territorio in particolare, così come delle banche popolari che hanno ancora un forte radicamento nei loro storici territori.

Ora veniamo a noi. Che cosa abbiamo fatto per aiutare le imprese e per dare loro una prospettiva? A livello nazionale, c'è stato un avvenimento di portata storica. I cosiddetti «Invisibili» sono stati capaci di siglare la «Grande Alleanza dei Piccoli». E' nata, infatti, ««Rete Imprese Italia» con la quale Casartigiani, Cna, Confartigianato, Confcommercio e Confesercenti – che rappresentano 2,6 milioni di aziende e 15 milioni di addetti - vogliono contare davvero sui tavoli istituzionali.

L'altra vera novità, che ci riguarda da vicino, è Artfidi Lombardia.

E' ancora, infatti, il primo Confidi della Lombardia ad essere stato classificato intermediario finanziario con l'iscrizione, il 16 ottobre scorso, nell'elenco speciale di cui all'articolo 107 del Tub (Testo unico bancario).

Nell'unità di Crema sono oltre 1.800 le imprese associate e l'anno scorso abbiamo istruito 445 pratiche di finanziamento per oltre 33 milioni di euro pari a un incremento di oltre il 45% sull'anno precedente. La tipologia dei finanziamenti la dice lunga sulla crisi.

Anche se le imprese investono ancora, ed è buon segno, esplodono le richieste per liquidità, a dimostrazione che il sistema soffre su quel fronte. Infatti siamo passati dal 52% al 69% di richieste di liquidità contro un 31% di richieste per investimenti.

Per tornare a ciò che ha fatto la Libera associazione artigiani non possiamo prescindere dagli indirizzi imposti alla propria società operativa, Artigianato Servizi: costi sempre contenuti, fermi, concorrenziali, fra i più bassi della piazza. Abbiamo quindi perseverato in queste buone pratiche anche se gli impegni stanno sempre più aumentando.

Ha funzionato a pieno regime, nel 2009, il nostro centro di formazione dove si svolgono i tanti corsi di aggiornamento per le categorie degli associati (ma anche incontri su temi generali) organizzati direttamente dalla nostra associazione e in collaborazione con Iriapa, l'istituto di Casartigiani Lombardia che cura la formazione per tutta la Federazione.

Troverete la sua intesa e qualificata attività illustrata dettagliatamente nell'allegato a questa relazione. In particolare si sono svolti i corsi per elettricisti, per i ponteggi, per la sicurezza nei cantieri, gli incontri di formazione e i corsi sulla sicurezza per gli idraulici, il convegno organizzato dal Gruppo Giovani per discutere sulle varie forme contrattuali, ancora incontri sulla marcatura dei serramenti, la riunione formativa su Soa, il convegno Libera/Reindustria sul Polo della meccanica di eccellenza, il seminario sulla tutela del lavoro e la sicurezza ad aprile e sulle novità e le modifiche del D.lgs 81/08 sulla sicurezza del lavoro a ottobre.

Ma tutto questo non basta ancora, anche perché le imprese e le associazioni che le rappresentano sono oggi chiamate a sfide che si collocano sullo sfondo di un'economia mondiale globalizzata che non sarà più quella finora conosciuta.

Fatto 100 il valore delle nostre esportazioni, il 60% di queste è diretto ai paesi membri dell'unione europea. Tale ampia parte di quanto esportato, mette in risalto quanto la produzione italiana, compresa quella artigiana, riesca ad essere concorrenziale rispetto ai costi finali di produzione di Germania, Francia e di molti altri paesi della Comunità.

Il governo e gli enti locali entrino concretamente nel merito delle questioni che possono rilanciare il futuro delle piccole e medie aziende. Impongano meno tasse sulle imprese e minor prelievo fiscale sul lavoro per dare ossigeno a tutti, artigiani,

lavoratori, imprenditori delle Pmi. Sia accelerato il processo di semplificazione dell'apparato amministrativo: ogni laccio burocratico alle imprese costa in termini di tempo e di soldi. E' di questi giorni l'annuncio del Presidente del Consiglio e del Ministro Tremonti di una radicale semplificazione per i tempi e gli adempimenti dell'avvio di una nuova attività: "Con Tremonti stiamo studiando una misura rivoluzionaria che prevede una modifica della Costituzione, un grande piano di liberalizzazioni che passa attraverso la totale autocertificazione per le piccole e medie imprese e per l'artigianato" così ha detto Berlusconi. Sul tema è intervenuto anche il Ministro Calderoli che ha annunciato per il prossimo Consiglio dei Ministri l'approvazione definitiva dello sportello Unico per le Imprese: "consentirà per la prima volta finalmente di poter aprire un'impresa in un giorno". Dobbiamo dire che ora ci siamo scrollati di dosso la patente di evasori, di essere sotto dimensionati di non saper innovare.

Oggi anche per merito di "RETE IMPRESE ITALIA", è tornato di moda il "piccolo è bello" come un tempo. Mi domando se questo rimarrà solo un annuncio o se adesso seguiranno fatti concreti.

A proposito di autocertificazione:

"Mi domando quanti saranno, in un paese come il nostro, i piccoli imprenditori fasulli, che, dopo aver certificato in proprio favore e aver ottenuto il necessario credito bancario scompariranno dopo qualche mese lasciando un paio di capannoni abbandonati e portandosi via la polpa del credito".

Certo questa non è farina del mio sacco ma di un grande nome del giornalismo italiano: Il fondatore di Repubblica lo ha scritto sul suo giornale il giorno 6 scorso.

C'è sempre qualcuno che ci vuole bene e che non è cieco, ma forse vuole restarlo per partito preso.

Cio' detto, dobbiamo misurarci con le permanenti difficoltà quotidiane: le utilities, che operano in monopolio di mercato, invece di praticare costi minori alle imprese, proprio per questa particolarità, sono diventate eccessivamente onerose. La pubblica amministrazione accelera i pagamenti alle aziende loro fornitrici. Non solo grandi opere, ma si cantierino da subito anche le piccole opere pubbliche per dare lavoro alle imprese e al loro indotto.

Abbiamo sostenuto le nostre battaglie. Contro il Sismi nella parte in cui rappresenta un appesantimento burocratico e di costi, e contro chi, nel territorio, ha voluto applicare con esoso rigore le regole della raccolta dei rifiuti particolari delle imprese. Almeno una di queste sfide è stata vinta da noi: il Tar ci ha dato ragione e i camion possono continuare ad attraversare Cremona per caricare e scaricare nella zona industriale. Anche se il problema e i disagi per tutti possono essere risolti in un solo modo: con una bretella che tagli fuori dal traffico più o meno pesante il centro abitato del paese. Ma questa è una questione che deve essere risolta dalla politica.

Come si vede, alcune battaglie le abbiamo vinte, altre le abbiamo perse, ma non ci scoraggeremo di certo.

Anche il Gruppo Giovani ed il Gruppo Anziani non hanno cessato la loro attività, ma anzi l'hanno incrementata.

Il Primo merita i nostri ringraziamenti per l'intensa attività svolta nel 2009 che continua tuttora. Mi riferisco al restyling del «Portale» della Libera nel quale è stata introdotta la newsletter indispensabile per dare un'informazione tempestiva agli associati. Attiva è stata la loro partecipazione al «Tavolo giovani a confronto» della Provincia. Così come interessanti sono risultate le serate informative sul tema della sicurezza sul lavoro per quanto riguarda il decreto 81, e la giornata formativa sugli aspetti legali dei contratti. Per quanto riguarda, la parte ludica, ottime sono state le idee e la realizzazione del Torneo di calcetto con lo scopo di avvicinare le realtà giovanili della nostra associazione e la Festa di inizio estate con la partecipazione dei rappresentanti delle categorie imprenditoriali giovanili della nostra provincia. Anche il recentissimo convegno sulle energie rinnovabili organizzato dai nostri giovani in collaborazione con la C.D.O. ha avuto grande successo di pubblico e di associati. Lo sforzo è stato premiato dalla presenza di eminenti esperti di livello nazionale. Fra tutti il Presidente nazionale di G.S.E. Ing. Emilio Cremona.

Il rinnovato gruppo anziani ha ripreso la sua tradizionale intensa attività.

Mi avvio a concludere.

Sono io a rendermi conto per primo che il discorso è stato più ampio del solito ma la carne al fuoco era ed è moltissima e di grande importanza.

Abbiamo passato un 2009 che ci ha messi in croce. L'associazione con il supporto dei nostri organi nazionali e regionali ha saputo stare in arcione. Tutto questo è stato possibile prima di tutto per l'attaccamento dei nostri iscritti ai quali non è mai mancato il nostro puntuale e professionale supporto.

Alla dirigenza che accomuno in un unico grazie, ai vice presidenti, alla giunta, ai consiglieri.

Un grazie veramente molto sentito al Dott. Zucchetti per le sue capacità professionali e di guida della nostra struttura, alle nostre collaboratrici e ai nostri collaboratori ai quali abbiamo chiesto sacrifici di lavoro e non solo. Per questo il nostro grazie è ancora più meritato.

Un saluto ed un ringraziamento alla nostra sede nazionale ed al PRESIDENTE BASSO in particolare, il quale ha creduto ed è stato parte attiva nella nascita di «Rete Imprese Italia». Grazie anche alla costante vicinanza sempre manifestataci e per il supporto sindacale tanto prezioso.

Un grazie alla nostra federazione lombarda e al Presidente Bettini, per l'impegno con cui hanno seguito tutte le vicende regionali che riguardano anche le imprese associate.

Il loro apporto alla elaborazione di provvedimenti e di assunzione di decisioni determinanti è stato sempre di grande rilievo.

Mi piace concludere ricordando che la micro e piccola impresa – grazie alla sua flessibilità, alla tenacia degli imprenditori e all'autentico lavoro di squadra che resiste nelle aziende artigiane – è sempre riuscita a superare le grandi crisi.

Siamo certi che anche ora gli artigiani non si tireranno indietro. Non è nel loro Dna voltare la schiena alle difficoltà. Ma più di allora hanno bisogno di un sistema-paese che voglia e sappia fare squadra con loro.

Se così sarà, nel 2010 la crisi sarà definitivamente superata e sarà l'anno della vera ripresa per tutti.

Grazie.